

Nicola Drudi

**DRUgreeceGO**

Allora, ho seguito il consiglio di un amico di fare una conversazione di gruppo per parlare del viaggio. Contro ogni aspettativa anche mia l'ho fatto veramente. Quindi ora ve la beccate....

Il 12 settembre sono atterrato ad Atene alle 21. Con un'ora di metropolitana arrivo all'ostello, in una camera da sei. La zona dove arrivo avrebbe distrutto il morale di tanti di noi... cattivi odori, sporcizia, auto velocissime, gente che dorme in strada. E non so perché ma in una piazza di nome piazza Victoria c'era un'intera popolazione di saraceni, almeno un centinaio, accampati alla meglio con tende. Dovrebbero essere rifugiati, non pericolosi.

Dopo essermi ambientato nell'ostello (era tanto che non andavo in ostello, avevo dimenticato com'era, ma non e' male) esco in esplorazione, tarda ora. Volevo vedere l'Acropoli da lontano. Sapevo di dover camminare dritto per dritto per viale (odos in greco) 3 Septemvriou. Comincio a bere birra perché costa in media 1,50 euro la bottiglia da 50 cl. Dopo piazza Omonia seguo sempre dritto per odos Athinas, finché non sento della musica e trovo un locale affollato, di nome Boiler. Un pub con buona musica, che aveva una stanza al terzo piano dove c'era una festiccioia separata e dei dj che davano dubstep. Ciò' che non mi sarei mai aspettato. Quindi alla fine faccio le cinque del mattino, e il mattino dopo mi sveglio col mal di testa e devo prendere un moment.

Per fortuna che verso le 14 riesco a riattivarmi di nuovo e a dirigermi verso l'Acropoli. Molto bello, tra i turisti imperversavano i bastoni da selfie. Ecco qualche foto.

----

Nella prima c'e' il Partenone, nelle altre due l'Eretteo con le Cariatidi. Quando si vuol dire che una donna e' molto vecchia si dice infatti che e' una cariatide. Vicino all'Acropoli mi sono poi inchiacchierato con due signori greci fratelli gemelli che parlavano italiano, molto colti e particolari. La sera ho girato un po' e ho trovato un locale dove davano reggae dancehall. E' stata una fortuna che in entrambi i locali dove son stato nelle due sere ero l'unico straniero. Bene, questo mi sembra un buon resoconto, forse non avrò più la forza di scriverne altri, perciò per ora accontentatevi, eh eh eh.... Kali' nykta (buona notte). P.S. in ogni tastiera straniera mancano le vocali con l'accento, quindi mi son dovuto arrangiare.

---

Eh eh eh, intanto mi spiace che magari son entrato a gamba tesa nella vita quotidiana di tutti voi. Ma almeno non pubblico foto di mare. Saro' piu' sintetico in futuro. E in realtà niente smartphone, sto usando il pc dell'ostello. Rido. Oggi ho visto il colle dell'Areopago ed era molto bello, sempre di fianco all'Acropoli. Poi ho visto l'Agora' con il tempio di Efesto, che e' il tempio più integro di tutto il mondo greco. Ieri notte ho anche visto piazza Syntagma, che si pronuncia in realtà Sindagma. peccato....

--

Ah ah ah, è perché non sono social... O forse perché la meraviglia iniziale è un po' scemata...

Oppure perché una sera ho fatto le sette del mattino... O ero troppo stanco o sconvolto... Oppure succedono cose strane... O magari mancava internet... Tranquilli, ora pensavo di recuperare, ma finché non torno ad Atene non potrò caricare le foto. A Corinto in hotel c'è tutto, tranne i computer.

--

Comunque ci riprovo ora, prima che il sonno mi colga. Eravamo rimasti al colle Aeropago e all'Agorà.

Atene, 14 septemvrios wink emoticon. I due siti di cui sopra li ho visitati bene, ma già comincio ad arrancare, perché mi son svegliato tardi e ci son andato nel pomeriggio fino all'orario di chiusura delle otto. Uscito dall'Agora mi fermo a Monastiraki, per orientarmi bene con mappe e guide, bella zona del centro molto vitale, vicina ai due locali che ho frequentato. Sempre con quattro occhi e spalle al muro, perché volevo esser paranoico e non dare nessuna occasione a potenziali malintenzionati. Decido di tornare in ostello, non senza bere birre. In ostello scrivo a voi e faccio altro, quindi riesco sulle undici e rotti per mangiare qualcosa in giro.

Quindi mi dirigo verso il Boiler, il primo dei due posti conosciuti. La situazione è tranquilla, il piano di sopra è chiuso, dato che non so nemmeno se sia di proprietà del locale. C'è una barista cordiale e le parlo della locandina che vedo all'interno, ovvero che i New Bomb Turks suoneranno ad Atene. Sono un gruppo punk californiano... Lei mi dice che dopo il concerto verranno da loro a proseguire la serata, e dato che in quella sera io sarò a Corinto le dico che proverò a venire in auto. Poi passo all'altro locale, il Four Twenty, sono veramente vicini.

-

Arrivo e mi siedo con indifferenza all'esterno, sui tavolini in strada, che si chiama via di Eolo (Eolou odos). Noto questa volta un gruppo di chiassosi stranieri e straniere, germanofoni. Ma intervengo quando una ragazza sta chiedendo ad un francese se parla italiano. Comincia quindi a parlarmi sovraccitata, in italiano, e poco dopo si inserisce sopra un'altra che non lo parla, e un'altra ancora. Sono svizzeri. La ragazza si emoziona ancor di più quando le dico da dove vengo, perché lei ha passato quest'estate ospite in una famiglia a Ravenna. Mi fa vedere un altro amico che lo studia. Sono tutti ubriachi in modo sospetto, ma è quando guardo bene il ragazzo che comprendo la loro possibile età. Allora dico: "ma voi avete per forza diciassette anni!". Lei, di nome Vera risponde di no, che ne hanno diciotto, diciannove e uno pure venti! La conversazione procede un poco, ma per fortuna che loro sono vittima del connubio di alcol, giovinezza e pochezza.

Cosicché decidono di rincasare, pure sotto mio consiglio, e nonostante tutto un'altra delle svizzere ha pure il coraggio di dirmi in inglese: "scusa ma lei ha bevuto troppo, vera, dovrebbe tornare a casa e io dovrei tornare al mio bar, tanto sappiamo che voi uomini volete sempre quella cosa...". Cerco di rimbrottarla un po' e me ne ritorno al tavolino, indifferente di fronte a tale teutonica ottusità. E così familiarizzo un po' con il barista.

Bene bene, proseguiamo.

Smpre sera del 14. Me ne sto al tavolino fuori, il locale è in serata più tranquilla. parlo un pochette col barista, non so il nome, quindi immaginiamo che si chiami Stavros. Tra i miei argomenti per attaccare discorso c'è quello che so leggere il greco, e anche scriverlo, ma che non ne conosco la lingua. Intanto guardo un tavolino con tre ragazze, mi siedo al tavolino vicino, ma son ancora troppo intimidito dal mio essere forestiero. Una di loro ha i capelli rossi tinti e la faccia carina che però mi ricorda Alexis Tsipras, e perciò rido troppo dentro di me. Poi se ne vanno e io bevo ancora. Comincio a disperarmi quando vedo due ragazzi tirar fuori un sac che non

[ scusate, sto usando l'ipad, che mi fa far tanti errori] comincio a disperare quando vedo due ragazzi tirar fuori una bustina e ad armeggiare con ciò che non avrei mai voluto nominare ad Atene, che

non avrei voluto cercare, ciò di cui non si deve parlare. Decido di andarmene, non avevo proprio voglia di disturbare nessuno per il mio solo piacere personale.

Allora vado a salutare Stavros, e lui mi annuncia che domani ci sarà una bella serata. È infatti il compleanno del locale e faranno una festicciole come si deve e a cui "non potrò mancare". Ciò mi rincuora molto. esco e giro l'angolo, ma sentendo delle voci allegre rallento. E così riconosco due ragazzi africani che avevo conosciuto la sera prima. Avevo dimenticato infatti di raccontare che sempre al Four Twenty, mentre c'era il reggae, avevo avuto modo di parlare con un ragazzo del Gambia di nome Lamin. Quando me ne ero andato, mi salutò dicendomi "you're a strong man"

[ora meglio che vada a mangiare]

Incontro Lamin il gambiano che mi saluta allegro insieme al suo amico nigeriano Sam, mentre trasportavano una grande cassa stereo dentro una custodia trolley. Venivano dalla piazza di Monastiraki, dove passano le serate insieme ad altri commilitoni ascoltando black music. Così ritorniamo di fronte al locale; Sam si ferma a parlare con delle ragazze vicino al chiosco limitrofo (ovunque ne è pieno, e vendono anche birre a prezzi bassi), noialtri parliamo in generale delle donne greche e io gli dico che ne ho vista una con la faccia di Tsipras, al che Lamin ridendo dice: "no, non puoi dirmi questo". Poi Lamin si avvicina, vedendoli, ai due ragazzi che avevano la sostanza che non deve essere nominata, salutandoli perché li conosceva. E così mi ritrovo anch'io a parlare coi due ellenici, e, anche se poco fiducioso, non posso far altro che chiedergli come potrei mai risolvere il mio problema con la sostanza da non nominare. Solo la birra infatti, più che le sigarette, è ciò che può allontanare dalla mia mente tale turba. La birra e l'oblio. Loro mi dicono che le possibili soluzioni sono nelle stradine vicino alla piazza centrale del quartiere Exarchia. Ascolto il consiglio ma sempre meno speranzoso; avevo letto, e lo sentirò anche raccontare in seguito, che quella era una zona assai ambigua e sinistra, e non mi è piaciuto quello che ho sentito dire riguardiamo quella piazza e alle strane e ... E non mi è piaciuto quello che ho sentito dire riguardo quella piazza e le strane, sinistre ed inaffidabili creature che la frequentano. [grazie H.P. Lovecraft]

[marco, non sai quanto mi fa impazzire sto tablet che mi va in crisi di continuo.. Mi ha appena mandato a puttane una serie di frasi che ora dovrò riscrivere... Boia]

[ e poi a scritto crisi invece di crash, io vomito]

Archiviata la questione, Lamin mi propone di fare una passeggiata verso Monastiraki insieme a Sam, anche perché le birre al Four Twenty hanno prezzi più alti degli standard greci. Arrivati alla piazza i due africani, soprattutto Sam, iniziano ad attaccare bottone a due ragazze sedute. Poteva sembrare che volessero provarci, ma in realtà i due sono tranquilli e apprezzabili nei discorsi e nei modi. Le due ragazze sono pseudo americane di origine greca, e sono in attesa di amici che arrivano a breve, nonostante la tarda ora. Si forma così un'allegra combriccola, ci si presenta tutti. Io, a seguito delle svariate birre ingerite, mi ritrovo con Lamin in una conversazione sulle religioni monoteistiche e sulle conseguenze che possono avere se vengono interpretate in modo Pacifico o al contrario in modo militante e guerriero. Verso le quattro decido di congedarmi, cominciando ad accusare stanchezza ancora dall'arrivo, promettendo che ci saremmo rincontrati l'indomani sera alla festa del Four Twenty, di cui gli africani son anche loro frequentatori abituali. Sulla via del ritorno vedo le prostitute dopo piazza Omonia, ironia della sorte proprio all'incrocio con via Ioannis Kapodistrias, fondatore risorgimentale della Grecia moderna, simile al nostro Mazzini.

Atene, 15 settembre. Terzo giorno, mi sveglio presto, stanco ed emozionato, per andare a ritirare l'automobile alle dieci. Scendo alla stazione metro dell'Acropoli per andare nell'immenso viale Andreas Singrou, ultra trafficato, ed ultimate le procedure me la consegnano sulle undici. Mi lanciai impaurito alla guida nel caos totale ateniese. I peggiori sono i taxi e i motori, sempre pronti a speronarti, li detesto da subito. Guadagno con calma la via dell'ostello e un parcheggio vicino,

stressato ma fiducioso. Sono ancora stanchino, l'idea era di andare a Delfi, oltre le due ore di distanza da Atene, ma indugio intontito nell'ostello e nella vicina piazzetta per prendere un caffè take away. Mentre son al pc con la tazzina di carta conosco Alfonso, un italo campano che alloggia in ostello e in città per lavoro. Lui capisce la mia italianità dalle dimensioni del caffè, perchè solo gli italiani lo prendono espresso e ristretto. Fumiamo una sigaretta, ed in quella decido di rimandare la gita a Delfi, ovvero il santuario ed il luogo più sacro del mondo antico. Perciò decido di proseguire la visita di Atene e di utilizzare la macchina nel tardo pomeriggio per dirigermi verso la costa della penisola Attica e capo Sunio, l'estremo promontorio con in cima il tempio di Nettuno, detto dai veneziani capo Colonna. Comincio però a vacillare con questi programmi e le mie visite al Keramikos e all'Olympeion si dilungano. Il sole è potente e ho pure dimenticato la fotocamera . Inoltre tra le due visite passeggi per il noto quartierino della Plaka, sempre gremito di turisti; lì mi siedo al banco in un posticino in strada, dove comunque erano tutti greci, provo, con poco seguito, a farmi conoscere dalla cameriera e dalla sua amica che fuma di fianco a me.

Dopo aver visto le giganti colonne corinzie dell'Olympeion solo verso le cinque torno di nuovo verso l'ostello a recuperare l'auto, deciso a dirigermi a Capo Sunio e alla spiaggetta sottostante, anche se la vedo un po' dura arrivar in tempo. Inoltre indugio ulteriormente per un caffè nella piazzetta vicina, al bar dove ci sono ben tre cameriere carine. Chiedo ad una di loro qual'è la corretta direzione da prendere, ma non lo sa assolutamente. Sebbene io lo sapessi riesco comunque a sbagliare, a causa del mega traffico e dei cartelli invisibili. Inoltre, nel caos di piazza Syntagma, mentre son fermo tra miriadi di auto, due scooter senza casco mi passano a zig zag tra me e l'auto di fronte, in una situazione ben più pericolosa di qualsiasi metropoli italiana. Avrei voluto disarcionare i piloti con un'asta e far in modo che venissero travolti dal traffico. Mi riprometto di farlo, soprattutto in Italia. Finalmente si respira quando giungo ai primi sobborghi costieri, Glyfada, Voula, Vouliagmeni, Anavyssos. Infine finisce la metropoli, i panorami diventano ampi, rocciosi e a picco sul mare. Nonostante possa fermarmi alle varie spiaggette proseguo cocciutamente, ma capo Sunio non arriva mai, e scema anche la possibilità di un bagno. Quando il sole è già basso eccolo però inconfondibile, la punta estrema dell'Attica. È il crepuscolo, ormai buio quando infine giungo là, il sito è chiuso ma molto bello comunque. È un ottimo orario per vederlo, proprio come affermava Lord Byron, il poeta romantico ottocentesco . In tale situazione di isolamento, strana dopo la metropoli, indugio un po' fino verso le nove. Ripartendo, al bivio indicava per Atene in entrambe le direzioni, e così prendo l'altra che non ho fatto prima. Rientro in città passando dal quartiere borghese e benestante di Psichico, assai diverso e pulito. Al ritorno in ostello trovo nella camerata dove sono una ragazza spagnola, parliamo in Italiano e inglese, mentre su un altro letto noto un'altra ragazza addormentata ancora vestita, di sicuro crollata per la stanchezza. Mi preparo per cenare e per una serata seria.

Sia la ragazza spagnola sia quella addormentata sembrano interessanti, ma soprattutto sono entrambe sole, ed è una rarità confortante per chi è abituato o rassegnato a vederne solo in coppia. È già tardino, ma non troppo per la Grecia, e mangio in un ristorante in zona Monastiraki , sempre vicino al locale dove sono diretto. Senza capir perché non riesco a finire il cibo e così chiedo di poter portar via gli avanzi. Con il sacchetto in mano mi dirigo Prima all'altro, il boiler. Sono così appesantito dalla cena o da chissà cosa che mi è fatica bere o anche camminare. Al boiler mi viene in mente dell'esistenza dell'ouzo, e ne chiedo un bicchiere alla barista che avevo già incontrato. Incredibilmente mi sento molto meglio. Allora saluto e vado al Four twenty, già è passata l'una. Arrivo, sempre col sacchetto di avanzi, e la gente non manca, dentro e fuori ai tavolini in odos Eolou, evidentemente l'invito al compleanno del locale è stato accolto da frequentatori e non. La musica è per ora reggae sul tranquillo con accenni dancehall. Noto con piacere lo stesso trio di ragazze della sera anteriore , compresa quella che somiglia a Tsipras. Delle altre due una è tatuata, l'altra ha la sfumatura alta. È presente e mi riconosce anche la barista carina, che è molto impegnata nel lavoro, mentre manca Stavros. Sono ancora abbastanza intimidito per attaccar discorso a chicchessia, perciò procedo nel bere. Conosco l'altro ragazzo al bar, che è proprio il gestore,

immaginiamo di nome Dimitrios. Io gli dico che leggo e scrivo il greco senza capirlo, e lui invece mi dice che aveva una ragazza di Milano e che conosce un po' l'Italia. Intanto arriva ancora gente e anche i due africani conosciuti.

La serata procede, la musica si fa più serrata, più dancehall ma anche soul e funk. Si balla abbastanza, e compaiono anche tracce di drum'n'bass e jungle per le quali mi esalto. Anche Lamin balla un pochino, e mi sciolgo anch'io. Scopro di non esser l'unico straniero, conosco in mezzo alla ressa della stanza un inglese di Londra e un francese di Lione, simpatico, diversamente da quello che tanti di voi pensano dei nostri cugini d'oltralpe. Quest'ultimo è convinto come noi italiani e francesi abbiamo possibilità con le ragazze greche, perché loro amano gli stranieri. E a riprova di ciò mi indica proprio Sam il nigeriano che parla con la ragazza che somiglia a Tsipras. E così mi esalto ancora e spingo per buttarci a parlare con lei o le amiche. Riusciamo quindi a scambiare delle battute con la tatuata, e io la stupisco con la storia del greco. Si reca fuori con le amiche salutandomi e il francese, ubriaco come già anch'io, mi dice che è uscita la mia nuova ragazza. Dopo minuti imprecisati esco fuori e mi siedo vicino al sacchetto di avanzi, che era proprio vicino al trio di ragazze, cui se ne eran aggiunte altre. Emetto un sospiro rumoroso di stanchezza e mi scuso per la presenza del sacchetto. Nascono così discorsi a caso, con la tatuata, con la rasata, con un'altra imprecisata bionda. Parlo di greco e di musica, consigliando loro di andare a vedere dei concerti i cui manifesti eran di fronte a noi. Non riesco a parlare con quella che somiglia a Tsipras. Ma non voglio tediare, e mi scuso sia per il disturbo sia per l'essere italiano, e giustamente la tatuata, stupita e divertita mi dice: "ma perchè dovresti scusarti di essere italiano?". Poi comunque mi riaffaccio con loro periodicamente, e vengono fuori anche i nomi, ma i ricordi a questo punto si fanno confusi.

La rasata con la sfumatura alta si chiama Eleftheria (Libera), e di questo son sicuro. Poi probabilmente la ragazza tatuata si chiama Maria semplicemente, mentre ancor più forse quella somigliante a Tsipras dovrebbe chiamarsi Ekaterina. La bionda con cui ho parlato abbastanza aveva la versione greca di Giovanna, ovvero Ioanna. Con quest'ultima ho parlato anche di Varoufakis, e lei diceva che era molto bello e Figo. Le ho dato ragione, dicendo che per me era molto simpatico. Come si sarebbe potuto andar avanti non so, in quella comunque passa Lamin con un altro ragazzo bianco e mi dice di seguirli alla panchina di fianco. Mi alzo mentre Ioanna è distratta, e Sam prende subito il mio posto. Io rido troppo pensando a quando si sarebbe rigirata e avrebbe visto un nigeriano invece di un italiano! Intuisco che ci attende proprio la sostanza che non deve essere descritta. Seduti mi presento con l'altro ragazzo che è austriaco, e conosce abbastanza la politica e l'Italia. Incredibilmente parliamo di politica, di Berlusconi, di fascisti, e anche Lamin ci segue abbastanza. Il bello è che quando ogni tanto mi giro di lato, e questo avviene per tutta la serata, vedo in alto e lontano l'acropoli illuminata con il Partenone. Passa del tempo, Sam non è più con le ragazze che forse son scomparse, io vago tra dentro e fuori e interagisco col francese. Quando siamo fuori di fianco ad un altro gruppetto femminile riprendiamo il discorso di prima, e lui dice di esser comunque un po' timido come me, nonostante il cosiddetto vantaggio che potremmo avere. E quindi spingo per iniziare a parlare insieme con il gruppetto di fianco a noi, usandolo involontariamente come testa di ariete. Ed ecco che questa volta ben due delle ragazze presenti parlano bene l'italiano, per differenti ragioni ormai dimenticate. Le conversazioni qua si fanno più lunghe e serie, alterniamo italiano e inglese in favore delle altre due ragazze e dell'amico presente. Nasce subito amicizia con l'italianofona più brava quando ci presentiamo e scopriamo di essere omonimi. Lei infatti si chiama Nicoletta. L'altra che conosce l'italiano si chiama Natascha, le altre due Vaschia, diminutivo di Vassilissa (Regina) ed Evghenia, anche il ragazzo è mio omonimo, abbreviato in Nikos. A questo punto la notte è assai inoltrata e la musica, pur essendo il dj sempre lo stesso, si trasforma verso una maggiore elettronica, divenendo sempre più techno se non proprio house. Questa giornata non avrà mai fine.

[quindi per questo ci è voluto tanto tempo a raccontare]

Con questo bellissimo gruppetto, tranne il francese che si è lasciato andar da sé, proseguo gran parte dei momenti seguenti della notte, sempre con qualche sguardo all'acropoli. Loro notano quasi tutto quello che c'è da notare di me, soprattutto che sono dolce, come mi è stato detto tante volte. Certamente non sono trucido. Soprattutto lo pensano Nicoletta e Vaschia, che apprezza molto anche la mia camicia a fiori. Alla fine ironizziamo sul fatto che forse è ora di salutarsi e un po' tardino, dato che mancano dieci minuti alle sei. Ci salutiamo abbracciandoci tutti, l'unico errore mio è di non chieder nessun contatto facebook, ma chi si ricordava più della sua esistenza? In ogni caso l'ora è tale per cui non posso certo ritirarmi finché il locale non è definitivamente chiuso, e per ora c'è ancora musica house e gente, compresi gli amici africani. Atene, 16 settembre..

Atene, 16 settembre. Questa giornata non ha mai avuto inizio. Mentre sono nel locale e fuori già è giorno, decido di non dormire più e di recarmi verso la costa in direzione di Maratona. Ondeggio intanto con le ultime musiche techno house insieme ai superstiti. Finisce la musica, sono le sette, la barista dice "good night everybody" e io rispondo "good morning". Saluto Sam e Lamin e mi incammino. La vita quotidiana dei normali cittadini sta ripartendo, io passo per caso dal mercato coperto e sosto un po' di fronte ai tantissimi macellai che menano fendenti alle carni con lame lunghissime. È un bello spettacolo visto nelle condizioni in cui sono. Prendo un caffè e procedo, all'ingresso dell'ostello trovo Alfonso. "a quest'ora torni?" "eh già, hai ben capito che non mi sono svegliato presto", e mi vuole quindi offrire un po' del suo caffè. Vado di fronte al pc per vedere le indicazioni stradali, ma a quel punto mi sento la testa pesante e decido di dormire vestito. Mi risveglio ancora vestito, e per fortuna sono solo le undici. Riesco ad andare alla macchina e vedo rientrare la ragazza che dormiva la sera prima. La saluto chiedendole se era lei in camera che dormiva, mi dice che non si sentiva bene e poi che mi aveva visto a me dormir vestito con le scarpe. Parto per maratona, vari chilometri si susseguono in zone sempre più sperdute. Mi fermo nell'anonimo paesino, ancora rincoglionito, a mangiare, poi proseguo per la spiaggia di Schinias. Mi sembra di inoltrarmi sempre più nel nulla, e sento come un po' di malinconia, sicuramente anche per l'alcol. La spiaggia dove arrivo è abbastanza bella e deserta, pochissime persone e strutture primitive ridotte all'osso. Perciò continuo ad avvertire malinconia, ma anche stanchezza e per più di un'ora collasso sul telo. L'acqua è azzurra e stranamente più salata. Rilassatomi il giusto riparto verso sera, non senza fermarmi al tumulo delle vittime di Maratona, il luogo della battaglia vittoriosa che scongiurò l'invasione dell'impero persiano e salvò il destino futuro della Grecia, dell'Europa e della democrazia.

foto

Il ritorno è per un'altra strada, e più semplice dell'andata. Finalmente arrivato in ostello riesco a parlare con la ragazza dormiente, che è australiana e simpatica, e poi la spagnola, impegnata in un discorso iniziato da Alfonso, un discorso cui lei non può essere d'accordo. Dopo vari discorsi con un'altra spagnola che si era aggiunta, mi reco nuovamente fuori. Avverto stanchezza quando torno al Four twenty, e lì ritrovo il londinese che parla con la barista. Tutti insieme diciamo che siamo un po' stanchi. Dopo una bevuta passo all'altro locale, dove sento una canzone dei Fall, Totally Wired, e quindi mi congratulo col dj. In poco tempo ho il piacere di sentire anche Sex Laws di Beck, e sono contento. Ritorno all'altro locale e parlo con L'inglese, che si chiama Benjamin e non è un turista, bensì si è trasferito da Londra ad Atene, non ricordo perché. Mentre siamo seduti fuori lui guarda in alto ed è contento e meravigliato del fatto che si vedano le stelle, come mai invece vede a Londra. Guardo anch'io la striscia di cielo tra gli edifici e le vedo veramente, riconoscendo Cassiopea. La barista si siede con noi e parliamo un po' a caso tutti insieme.

Mi piace la sua natura di allegra beona, come quando Benjamin mi aveva chiesto dove abitassi ad Atene e lei mi chiede: "perché, sei greco?". Oppure quando le raccontavo che alla festa della sera prima me ne ero andato alle sette e avevo visto i macellai, lei giustamente non poteva ricordare. Poi

la stupisco quando, mentre leggo un giornalino ateniese di eventi e attualità, le chiedo il significato di una parola in un titolo che parlava di rifugiati. Ci presentiamo per bene, si chiama Ekaterina. Benjamin ci saluta per rincasare, e anch'io resto il tempo per parlare un po' con lei, inoltre mi piace quando nel suo inglese ogni tanto le scappa un ne invece di yes. Mi chiede di seguirla dentro a ballare perchè le piaceva la canzone di quel momento. Mi congratulo col dj per la musica della sera prima, avendo anche intuito che in qualche modo è in relazione con Katerina. Sono le quattro e sono ormai tra i pochi del locale, quindi saluto calorosamente la barista dicendo che sarei tornato la settimana dopo. Torno all'ostello nel solito percorso, dritto per dritto, tra cani randagi e qualche rara persona dormiente.

Atene - Corinto, 17 settembre

Mi sveglio ripetutamente, sul letto di fianco c'è ancora l'australiana sveglia che armeggia col telefono. All'ennesimo risveglio le chiedo l'ora, le 11 e 40, le dico che se non fosse per quei quaranta minuti avrei dormito ancora. Comunque devo sgombrare, e anche lei, che si chiama Clara e ha la mamma di origini italiane. È leggermente malinconico doversene andare in un week end promettente e pure con le elezioni nazionali, ma avendo ormai ormai compreso di essere stoico, oltre che ateo, proprio nella città dove lo stoicismo è nato, posso solo propormi in futuro di non ingabbiarmi da solo nei miei stessi programmi. [ questa volta l'ho sparata grossa, ma fingiamo sia così]. i preparativi sono veloci e senza apprensione, proprio perché l'auto mi libera da orari. È simpatico pensare inoltre che tornerò fra qualche giorno nello stesso ostello, e mi affascina il tornare indietro, cosa molto rara nei viaggi in cui ci si lascia ogni tappa alle spalle. Scambio varie chiacchiere con Clara, ed è positivo perché di solito non riesco a parlare appena sveglio. Sistemate le cose in auto e preso il caffè, mi esalto perché riesco a collegare all'autoradio il lettore mp3 e partono i Buzzcocks con Orgasm Addict. Il viaggio in uscita da Atene procede liscio, ma è proprio arrivato a Corinto che non riesco a trovare l'hotel.

Scoprirò con risentimento di essermi perso in un bicchier d'acqua, sia per merito mio, sia grazie a limiti e contraddizioni di Internet e Google, i quali non verranno mai riconosciuti dai cantori ultras della rete. Alle 17, ancora disperso e con del tempo perso, decido di visitare subito l'Antica Corinto, a sette chilometri dalla città nuova. Sulle varie rovine dominano le colonne doriche del tempio di Apollo, omaggiato persino dal pittore pop art Roy Liechtenstein. Pagato il biglietto mi accoglie un trio di cani randagi, che in Grecia sono ovunque, rido un po' con loro, all'ombra di un sole terrificante e me ne stanco presto. Poco lontano domina il paesaggio una collina montagnosa e rocciosa mostruosamente inquietante nella forma, dove in cima si confondono con la pietra improbabili fortificazioni, cinte murarie e torrioni poco piacevoli. È la Rocca di Corinto, di epoca medievale e usata da franchi e veneziani, ma allo sguardo è molto più misteriosa ed empia, e non sembra proprio opportuno di andarci né di giorno né di notte. Riparto al tramonto e continuo a non trovare l'hotel, fino a che non scopro che lo avevo sotto il naso e che si chiama Histmia Prime hotel, non Hotel Prime Isthmus, e che non si trova nel centro città ma proprio di fianco al canale che taglia il Peloponneso. Sistematomì torno in centro a Corinto per mangiare, e in questa cittadina di provincia c'è giusto un concerto di musica pseudo tradizionale con cerchi di persone che ballano mano nella mano, e sono onesto con me stesso nel riconoscere che è proprio ciò che detesto e che non voglio sentire. Quindi me ne sto a leggere lì di fianco e me ne vado quando tutto è finito.

Corinto - Micene - Nauplia 18 settembre

Gran risveglio in una grande camera di hotel con terrazzo immenso. Niente di che oggi, decido di andare verso Micene, che non è lontana troppo. Ripeto qualche errore con le strade, quindi imparo la lezione di diffidare di alcuni cartelli, perchè sono sbagliati. Arrivo a Micene ascoltando dello speed garage. Anche qua ci sono al di fuori del sito cani e gatti randagi, pure se siamo in mezzo a colline brulle, rocciose e anche inospitali all'apparenza. [il resto lo racconterò a voce]  
foto

Dalle sue mura ciclopiche mi guardano secoli innominabili e spaventosi, le pietre dei suoi palazzi parlano di epoche sconosciute e di civiltà probabilmente non umane.



Dopo Micene è il momento di esplorare Nauplia , o Nafplio in greco, città della Grecia sconosciuta a tutti noi. È già sera, ma meglio vedere al buio che non vedere affatto. Tale cittadina si trova su una penisola piccola a promontorio ed segata dall'impronta di veneziani e turchi. Due colline rocciose la dominano, su entrambe sono presenti grosse fortificazioni e castelli medievali. Una delle due colline è di un'altezza inquietante, e le costruzioni fortificate che l'incoronano seguono così inspiegabili linee oblique da apparire irraggiungibili e sovranaturali. Nafplio però è complessivamente molto italiana, anche per le sparse architetture neoclassiche, segno degli anni in cui è stata la capitale prima di Atene. Ovunque ci sono tracce di Ioannis Kapodistrias. Dopo aver cenato noto che la piazza di fianco è interamente dedicata alla sinistra greca: tutti hanno il loro gazebo, da Syriza al Pasok fino ai gruppuscoli minoritari.

Giro in lungo e in largo per simpatiche vie e piazzette, e sudo percorrendo le scalinate più improbabili e terrificanti. Quando dopo le due mi decido a ripartire, Corinto dista esattamente quanto Bologna da Forlì, ripasso dalla piazzetta della sinistra, e sono tutti a casa tranne un gruppo di un gazebo di cui fatico a leggere il nome del movimento. Non ci vuol molto che uno di quegli uomini e donne mi chiami ad unirmi a loro e sedermi al tavolo dove stavano bevendo. E così mi ritrovo tra questo gruppetto di uomini e donne di un partitino minoritario di estrema sinistra, di nome Antarsya.

Cominciano a parlarmi in inglese, mi offrono una birra sebbene ne avessi già una aperta. Loro intanto stavano allegramente tardando bevendo birra o grappa. Quando mi chiedono da dove vengo cresce l'interesse, cominciano due di loro a tirare fuori l'italiano che avevano imparato in precedenza. Conosco così Michael Scourtzis e Maria Kanata, entrambi in passato avevano vissuto e studiato in Italia. Maria oltretutto ha studiato proprio a Faenza, arte e ceramica, quindi conosce la Romagna e sa che esiste Forlì. Si scusano entrambi per l'italiano, che un po' l'hanno dimenticato negli anni, ma mentre parliamo migliorano sempre di più. Naturalmente si parla anche di politica, e per loro Tsipras è stato una delusione dopo la questione del referendum. Il loro piccolo partito invece vorrebbe l'uscita dall'Europa in quanto ora non è che un'espressione di interessi e logiche capitaliste e neoliberiste. Me me vado quindi verso le quattro, quando anche tutti loro decidono di ritirarsi. Prima di salutarci mi invitano a ripassare anche la sera successiva nello stesso luogo, dove avrebbero cenato con cibi cucinati in casa. Comincio perciò a muovermi in una strada buona ma buia, con calma. Un maledetto camion mi supera in un punto dove almeno c'erano tre curve, a quel punto decido quindi di tenere accesi tutti i fendinebbia e di suonare il clacson ad ogni curva. Devo fare attenzione anche ai cani che sono onnipresenti anche nei punti più di campagna o di collina.

Corinto, 19 settembre

Sempre difficile svegliarsi presto dopo lunghe serate, infatti di solito ringrazio già abbastanza se prima di mezzogiorno sono in piedi e pronto. Oggi mi prefiggo di andare ad Epidauro e poi tentare di rivedere Nafplio con la luce del giorno o del tramonto, e rincontrare di nuovo i nuovi amici di estrema sinistra. Comunque prima vado a fare un bagno in delle simpatiche spiagge appena fuori Corinto. Sono spiagge anche più strette di Lido di Classe, ma l'acqua è azzurra e trasparente, in modo strano e innaturale. Nonostante abbia anche letto nella guida del touring che la costa del golfo di Corinto è inquinata. Con il bagno mi riprendo del tutto, ma devo comunque mangiare e ciò mi fa perdere un po' di tempo. Percorrendo la strada fino ad Epidauro vedo finalmente una natura non troppo infame, ci sono anche pini e conifere alti e ombrosi, e non gli alberi bassi e gli arbusti che rendono l'idea di pietraia invivibile. Arrivo ad Epidauro in un momento fortunato, le orde di turisti in autobus se ne stavano andando e le persone in visita eran di una pochezza accettabile. Anche qua ho occasione di distrarmi con gatti randagi e indifferenti alla magnificenza del luogo.

Riparto quindi per Nafplio e la distanza si percorre in meno di un'ora, ma arrivo comunque a malapena prima del tramonto. Inoltre, ad un tiro di schioppo dal paese c'è un sito, non molto grande, di Tirinto, un'altra città micenea ed antichissima, perduta nelle nebbie dei millenni, con mura ciclopiche formate da immense pietre squadrate. Cercando di girare intorno al sito capito nella Nuova Tirinto, orribile pesino pulcioso che mi fa riaffiorare il pensiero di quanto siano degenerati i greci, idea che ogni tanto mi saltava in mente per poi esser ricacciata indietro grazie agli incontri con le persone. Degenerazione e abbruttimento sono in ogni modo dietro l'angolo ovunque. Dentro

Nauplia mi rilasso un po' di tempo e poi raggiungo gli amici di Antarsya. Mi offrono le varie portate di cibo che avevano ancora in abbondanza, molti sono chiaramente più stanchi grazie alla serata precedente, più alcolica. Assaggio un vino bianco che è aceto e son contento di preferire la birra nella vita comune. Maria mi invita a parlare con lei, per riesercitarsi con l'italiano, e nel parlare infatti acquisisce sempre maggior scioltezza, dato che ha vissuto a lungo in Italia e proprio a Faenza. Tra le altre cose si parla chiaramente di politica, e scopro con piacere che conosce anche Slavoj Zizek. È una donna bella, sotto i cinquanta, ed è interessante parlare di questioni lavorative giovanili e di quello che io riesco a fare o non fare in Italia, o che non ho voglia di fare. Lei invece è un'insegnante però mai diventata di ruolo. La serata si chiude tranquilla, domani ci sono le elezioni e sia Maria sia Michael devono oltretutto andar ad Atene a votare. Tutti sanno comunque che dalla loro prospettiva politica niente può cambiare seriamente. Ritorno a Corinto con la stessa strada della sera precedente, ma senza furgoni che mi sorpassano in curva, anche se un cane randagio ha tentato di attaccare la mia auto.

CORINTO, 20 settembre.

Questa è una delle giornate in assoluto più tranquilla. L'idea di andare ad Olimpia, il luogo più lontano dove avessi intenzione di andare, sfuma presto e in cambio scelgo un altro posto che comunque è decisamente lontano. Il luogo sarebbe un antico tempio tra quelli meglio conservati del mondo antico, il tempio di Basses, che da anni è visitabile ma coperto da un grande telone e sottoposto a lavori. Per raggiungerlo bisogna superare un paesino di nome Andritsenia, sperduto nel Peloponneso. Per arrivare da quelle parti attraverso di sicuro le città più brutte della Grecia, Tripoli e Megalopoli, nomi alquanto improbabili. Quando vedo Megalopoli dall'autostrada appare proprio come la Springfield dei Simpsons. In realtà quasi tutte le città greche sono terrificanti. Dopo queste città mi rendo conto di stare salendo in altezza sempre di più, l'equivalente di una gita in montagna sull'Appennino già inoltrato. Nel percorso incrocio un paese, Karitena, con una rocca medievale dei Franchi imponente e irraggiungibile quanto San Leo nel Montefeltro. Il paesino di Andritsenia è proprio come Premilcuore quanto a posizione e numero di abitanti, manca solo il fiume. Capisco perché il tempio che voglio vedere sia abbastanza integro, infatti quest'angolo del mondo è proprio dimenticato da qualsiasi divinità.

Quando giungo lassù, dopo aver incrociato pastori e capre cornute, sono l'unico visitatore, eccetto una coppia di signori inglesi. Ne è valsa la pena, ma sono proprio in culo al mondo. Tornando mi fermo al paesino per un caffè, avevo dimenticato che era il giorno delle elezioni e me ne ricordo nel bar, dove si cominciavano a vedere le prime proiezioni. Mi esalto vedendo che già Tsipras appare piuttosto ben piazzato. Proseguo con calma nella notte, lungo la strada di montagna e poi in autostrada. A sessanta chilometri da Corinto devo e voglio fermarmi per un caffè, e lì apprendo che già danno assicurata la vittoria di Tsipras e di Syriza. Soddisfatto proseguo rinforzato dal caffè, sono soltanto rammaricato di non essere ad Atene e vedere l'esultanza dei sostenitori. Quando arrivo a Corinto non c'è niente di che legato ai risultati elettorali, e così lascio perdere questa provincialità.

CORINTO - ATENE, 21 settembre.

Un risveglio improvviso con un boato raggelante. Fuori imperversa una tempesta si ile ad un uragano. Io solitamente traggio anche qualche godimento dal suono dei tuoni, ma la potenza di quelli che seguono fa accapponare la pelle anche a me. Ciò sembra mandare in vacca l'idea di fare un bagno prima di tornare ad Atene. Libero per le undici la stanza dell'hotel, poi mi reco a Corinto mentre la pioggia è cessata. Provo a indugiare un po' di fronte al caffè per veder se il sole riesce a fare capolino. La mia attesa è premiata e riesco a far un bagno in un momento favorevole. Così riparto esaltato verso Atene, voglioso di tornare nella metropoli. Sull'autostrada nei pressi di Atene mi assale un furore pseudo legalitario, e cerco di posizionarmi con l'auto in modo da impedire i sorpassi da destra, oppure quando ne vedo uno provo ad inseguire il bastardo inondandolo di abbaglianti e di insulti. Cerco anche di fare espliciti segnali agli impediti che guidando male nelle corsie sbagliate permettono che altri imbecilli compiano tale scempio. Il traffico non mi impedisce di raggiunger l'ostello ad un orario decente.

Dopo un po' di relax esco subito. Nella vicina piazza Vittoria la quantità di rifugiati accampati è aumentata dalla settimana precedente, persone dalla Siria o dall'Afghanistan che vivono con apparente stoicismo la situazione disperata in cui versano, mentre intorno i bar e i chioschi proseguono normalmente la loro attività. Mi dirigo verso le chiesette bizantine vicino a Monastiraki, ma ne trovo solo una aperta dove è pure in corso la funzione. Il tempo di fotografarne l'esterno e comincia a piovere fortemente. È il primo giorno che vedo la pioggia in una terra dove non sembrava piovere da molto tempo. Mi rifugio dentro la piccola chiesa e sento il finale della messa col classico prete ortodosso barbuto. Così per la prima volta assisto all'invocazione greca "kyrie eleison", ovvero signore abbi pietà. Mi rifugio poi dentro un vicino starbucks ad asciugarmi, e poi ceno in un ottimo ristorante vicino attivo dal 1925. Torno in ostello e riposo un po', ma senza cedere al sonno definitivo perché ho troppa voglia di rivedere il Four Twenty.

La pioggia e il clima più fresco deve aver dissuaso le persone a uscire, e al locale c'è poca gente e nessuna traccia delle ragazze della settimana prima. C'è il barista Stavros, che in realtà si chiama ghiorghios, e c'è anche il gestore a selezionare la musica. La settimana scorsa non avevo capito bene, lui non aveva una ragazza milanese, ma un amico e co-gestore del locale che ha vissuto a Milano e parla bene italiano. Arriva poco dopo e ci conosciamo, si chiama Andreas e mi parla in un italiano fluente. Nel bar c'è anche il nigeriano Sam, e gli chiedo come è stato il week end e cosa mi sono perso. Dopo un po' arriva anche il gambiano Lamin, che in poco tempo mi rende partecipe di ciò che è meglio non descrivere. Ciò ci rende più rilassati e io gli offro parti delle birre che acquisto al bar. Stavros finisce il suo turno lasciando il locale in mano ai due gestori, mi viene a salutare in caso non ci fossimo più visti, ma nel parlargli mi rendo conto di esprimermi peggio e di esser più indebolito mentalmente.

Nel giro di poco io e Lamin ci uniamo ad un gruppetto seduto ad un tavolo di quattro africani e una ragazza greca. Condividiamo di nuovo il rituale legato alla sostanza che non si deve descrivere, passando una buona mezzora finale divertente. La ragazza mi si presenta dopo un po', quando io, nonostante lo stordimento che avverto, parlo della mia solita storia del greco. Ci salutiamo allegramente, e senza neanche accorgermene mi ritrovo a camminare verso la piazza di Monastiraki; volevo approfittare della magnifica visione sull'acropoli che quella piazza offre, pensando che difficilmente potrebbe capitarmi in altre città di contemplare un simile spettacolo, perdipiù nello stato mentale euforico e stordito in cui mi trovavo. Solo la vista di qualche ratto mi riporta alla cruda realtà, ma continuo lo stesso a contemplare.

ATENE, 22-23 settembre, ultimi giorni.

Ho bevuto troppe birre nel tratto da Monastiraki all'ostello, quindi la mattina mi sveglio con un certo intontimento e per sicurezza prendo un moment. In questa giornata subisco la maggiore sconfitta, ovvero non riesco ad andare a Delfi. Almeno sono riuscito a visitare verso mezzogiorno il monastero bizantino di Dafni, appena fuori Atene. È l'ultimo giorno di noleggio, e sarei andato a Delfi dopo il monastero, ma vari errori miei insieme al dover restituire l'auto alle sette di sera mi hanno bloccato la gita. Perciò nel pomeriggio vado di ripiego a visitare il museo bizantino, anche perché fuori il tempo è brutto. Ritorno all'ostello dopo le otto affaticato dal peso di due birre e di un sacchetto d'uva nello zaino. Ma nel mini atrio fuori la porta trovo una piacevole situazione di convivialità. Almeno una decina tra ragazzi e ragazze con birre e sigarette. Ci sono almeno due ragazze e un ragazzo francesi, un tedesco, una ecuadoregna che parla anche tedesco, un texano e un'italo canadese con una fantastica pronuncia dell'italiano. Mentre mi intrattengo nella situazione faccio suonare qualche canzone dall'ipad.